



Dall'alto, un calendarietto, un ventaglio e un puzzle

LA MOSTRA

Figurine, carte da gioco e ventagli: Pordenone racconta la settima arte

CRISTINA SAVI

Porterà il visitatore a ripercorrere la storia del cinema in un'ottica nuova e squisitamente pop la mostra che s'inaugura oggi, alle 17.30, nella Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali Pordenone (che la promuove), intitolata "Cinema effimero. Le carte povere raccontano la settima arte". Curata da Silvia Moras, organizzatrice di eventi cinematografici e di film e media education, si compone di materiali che appartengono alla sua originale collezione e propone un centinaio di pezzi provenienti da tutto il mondo, fra album, figurine, calendarietti, calendari, ventagli, cartoline, carte da gioco e da domino, novelizzazioni, banconote pubblicitarie, scrapbook, il tutto a tema cinematografico.

«Le chiamano carte povere – spiega la curatrice – ephemera, materiali non filmici, ex negativo, talvolta più genericamente materiali icono-



Una figurina uruguayana dedicata all'attrice Pola Negri

grafici. Per alcuni sono semplicemente pezzi di carta, ma in verità sono testimoni dell'epoca, veri e propri documenti storici e, senza esagerare, un tassello fondamentale per raccontare il Novecento».

L'esposizione permetterà di ritrovare i volti più o meno noti e le scene dei film che hanno reso grande il cinema dal periodo del muto al sonoro fino alle produzioni del secondo dopoguerra. Qualche

esempio? Gli album tedeschi degli anni Trenta, fra i quali la rarissima raccolta di cigarette cards della ditta Constantin dedicata al film "I Nibelunghi" di Fritz Lang del 192. l'edizione della Lampo con la ricostruzione in figurine del "Ben Hur" di William Wyler del 1960, il calendarietto omaggio al celebre "Via col vento" di Victor Fleming, le carte da gioco spagnole dei cioccolatifici con ritratti i pro-

fili dei divi del muto, i preziosissimi "Ticket de bascula" rilasciati dalle pesce pubbliche spagnole. E anche pezzi rarissimi come la novelizzazione in figurine del "Napoleon" di Abel Gance (1928), le cartelle della tombola con Alida Valli e Ingrid Bergman, i ventagli con le caricature di Stan Laurel e Oliver Hardy, i "puzzle filmografici" che ricostruiscono le carriere di noti attori come Chaplin e Valentino. Le "carte povere" capaci di generare in chi le possedeva un ricco immaginario legato al cinema, passavano di mano in mano, di città in città: materiali che oggi risultano preziosi per indagare l'industria culturale, le dinamiche produttive e distributive dei primi decenni del cinema, ma anche le comunità di spettatori.

«Un vero strumento di indagine sociologica e antropologica – ancora Moras – capace di prefigurare le dinamiche del tutto attuali legate ai social media: le cartoline sembrano anticipare la funzione di condivisione propria di Facebook, gli album di figurine la tendenza a "mostrare" e illustrare luoghi e persone che caratterizza Instagram, mentre le novelizzazioni – trasposizioni foto-romanzate dei film – assomigliano a moderne piattaforme cinematografiche in versione analogica».